



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

LA STAMPA domenica 28 aprile 2013.....
I DIPENDENTI-AZIONISTI BOCCIANO IL VOTO A DISTANZA. CONTESTATO MONTANI.....
SULLA RIORGANIZZAZIONE - Bpm, l'assemblea dei soci contro il progetto della Spa -
Bonomi: non è uno schiaffo. I sindacati: ora un piano non speculativo

IL SOLE 24 ORE martedì 30 aprile 2013.....
Dall'Europa al fisco: le parole chiave di Letta - Rilancio del turismo per attrarre investimenti -
Combattere l'abbandono scolastico - Apertura allo «ius soli»

IL SOLE 24 ORE mercoledì 1 maggio 2013

Semplificazione per i contratti a tempo Due ipotesi allo studio. Per gli accordi superiori ai 12 mesi una causale più blanda oppure la sua sostituzione indicando le percentuali di ricorso al tempo determinato.....

LA REPUBBLICA giovedì 2 maggio 2013

Così la proposta Berlusconi lascia senza risorse tutto il pacchetto per lo sviluppo delineato da
Letta - Due ipotesi di disponibilità: 8 e 12 miliardi, sempre che sia possibile avere dalla Ue un
allentamento del rigore IL DOSSIER. Le misure per la crescita - Gli scenari - Il piano Pdl costa
8 miliardi e azzerare gli altri interventi urgenti - Con l'Imu prima casa esente e restituita addio
soldi per le assunzioni e Iva più cara.....

CORRIERE DELLA SERA venerdì 3 maggio 2013.....
Lavoro e investimenti, così l'Italia spinge per un Patto «flessibile»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA STAMPA domenica 28 aprile 2013

**I DIPENDENTI-AZIONISTI BOCCIANO IL VOTO A DISTANZA. CONTESTATO MONTANI
SULLA RIORGANIZZAZIONE - Bpm, l'assemblea dei soci contro il progetto della Spa -
Bonomi: non è uno schiaffo. I sindacati: ora un piano non speculativo**

LUCA FORNOVO

Il presidente Bonomi Andrea Bonomi finisce in netta minoranza e nell'incontro-scontro per la trasformazione della Banca Popolare di Milano in Spa, sempre più in bilico, perde il primo round con i soci della Bpm. I circa 1800 azionisti presenti in proprio all'assemblea alla Fiera di Milano, ma oltre 4200 in tutto con le deleghe, hanno votato con una maggioranza bulgara contro la proposta del presidente del consiglio di gestione, che chiedeva una modifica del regolamento per introdurre il voto elettronico a distanza. Una misura che avrebbe consentito il voto online anche ai soci più lontani dalla Lombardia. L'appuntamento, al termine di una settimana ad alta tensione tra il finanziere Bonomi, i sindacati e il consiglio di sorveglianza, era considerato una un test cruciale, di quanto accadrà il 22 giugno, quando i soci saranno chiamati a esprimersi, secondo l'ordine del giorno previsto, prima sulla trasformazione in Spa e poi sull'aumento di capitale da 500 milioni di euro per rimborsare i Tremonti-Bond. Momenti di tensione in assemblea sono stati scatenati dal consigliere delegato, Piero Montani. «Non c'è stato alcun obbligo di trasferimento», ha detto ripercorrendo le tappe della riorganizzazione del personale e raccogliendo un coro di proteste e fischi dai soci dipendenti. Il no dei soci sul voto online, giunto dopo poco più di 5 ore di assemblea, «non è uno schiaffo» per il presidente Bonomi, casomai è il segnale che i sindacati sono ancora i veri comandanti della banca. Incassato il duro colpo, Bonomi non si dà per vinto. E promette di andare avanti fino al traguardo di giugno. «Sul progetto Spa non mi pronuncio...abbiamo 60 giorni per vedere se i sindacati capiscono il loro nuovo ruolo...far evolvere questa banca è una fatica». Dall'altra parte della barricata la soddisfazione dei sindacati è grande. «È indispensabile che Bonomi e il comitato di gestione di Bpm elaborino un piano industriale serio e non un progetto speculativo, come l'attuale» spiega Lando Sileoni, segretario generale della FABI. Per Sileoni e Giuseppe Gallo, leader Fiba Cisl «mette a rischio la stabilità del sistema bancario italiano». E secondo Massimo Masi, segretario Uilca, «il management di Bpm dimostra di non meritare, come non merita, la fiducia». Ma cosa chiedono ora i dipendenti-soci? Un nuovo progetto della Spa o almeno un aggiornamento del piano che dia più garanzie sui posti di lavoro, che preservi l'identità cooperativa e introduca correttivi che secondo fonti sindacali sarebbe graditi anche dal consiglio di sorveglianza. Quali? Sull'aumento di capitale gratuito per evitare oneri fiscali più pesanti alla banca. Poi che si aumenti la dotazione (prevista in 10 milioni) della fondazione e ci sia un vincolo di lock up di almeno tre anni per Bonomi. Il timore dei sindacati è che il presidente azionista con l'8,6%, possa in un futuro (prossimo) vendere le quote e incassare le plusvalenze. Per Bonomi cominciano i due mesi più caldi della sua gestione. Dopo l'assemblea ieri si è tenuto un consiglio di gestione per fare il punto. La linea è avanti col dialogo, ma non trattare su tutto. Non sono attese, secondo Bonomi, prese di posizione di Bankitalia. A breve ci saranno roadshow per incontrare i dipendenti-soci. In Bpm la campagna elettorale è già cominciata. «Il consiglio di gestione si riunisce: sì al dialogo, roadshow per incontrare i dipendenti-soci»

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE martedì 30 aprile 2013

Dall'Europa al fisco: le parole chiave di Letta - Rilancio del turismo per attrarre investimenti - Combattere l'abbandono scolastico - Apertura allo «ius soli»

PAGINA A CURA DI

Nicola Barone Eugenio Bruno Andrea Maria Candidi Carmine Fotina Andrea Marini Marco Mobili Giorgio Pogliotti

Dall'Europa ai giovani, dalla responsabilità all'unità. E poi, soprattutto, riforme. Sono queste le parole-chiave del programma presentato ieri alla Camera e sul quale Enrico Letta ha ricevuto la fiducia. Il discorso del premier fornisce le coordinate del programma di governo e insieme indica il progetto della "sua" Italia, che in questa pagina riassumiamo. I numerosi passaggi sull'Europa «stella polare» per l'Italia danno il segno del mandato-Letta. Già oggi farà un primo tour che lo porterà a Bruxelles, Berlino e Parigi: perché «se l'Europa fallisse – ha detto – saremmo tutti perdenti sia nel Nord che nel Sud del Continente». Certo il premier dovrà essere in grado di tenere unita la maggioranza che lo sostiene e non è un caso che proprio sul tema della pressione fiscale sia riuscito a scaldare l'aula di Montecitorio. L'aver annunciato il congelamento della rata Imu di giugno, sotto questo punto di vista, è una mossa azzeccata. Vedremo se i primi cento giorni del nuovo Governo saranno costellati da altri colpi, ma la strada da percorrere è comunque lunga e non mancano certo gli spunti. Come detto l'Europa, con la necessità di allentare la morsa del rigore per poter far ripartire l'economia. Di sicuro la pressione fiscale, il cui allentamento sulla casa è solo un assaggio. Perché Letta intende evitare a tutti i costi l'aumento dell'Iva di luglio. Quindi l'occupazione, con interventi ad hoc su alcune forme contrattuali o per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro: ad esempio togliere alcuni vincoli sui contratti a tempo determinato e semplificare l'apprendistato. Poi le riforme, la principale delle quali è forse quella istituzionale attraverso la creazione della Convenzione. Che avrà due compiti: cancellare una volta per tutte il bicameralismo perfetto e modificare l'attuale legge elettorale, pena la chiusura anticipata dell'esperienza del Governo Letta. Addio al Senato della Repubblica, al suo posto un Senato delle Regioni e delle autonomie, con la sola Camera dei deputati che dà la fiducia al governo. E addio anche al porcellum. Un passaggio chiave dell'intervento è stato dedicato al rilancio del turismo. Un patrimonio dissipato, quello della bellezza del territorio, che deve invece diventare la molla anche per l'attrazione di investimenti. E la cultura è un tema che lega anche altre due priorità del nuovo esecutivo: la scuola e l'integrazione. Va innanzitutto combattuta la dispersione scolastica e vanno introdotte misure per aumentare il numero dei laureati. Il secondo capitolo è quello dell'integrazione sociale degli stranieri. Qui, secondo Letta, il passaggio obbligato è il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati stranieri nati in Italia. Ma la vera società dell'integrazione e della conoscenza, ha sottolineato il premier, la si costruisce proprio sui banchi di scuola e nelle università.

EUROPA

Una golden rule sugli investimenti produttivi

Un Governo che nasce sotto una forte caratterizzazione europeista, tanto che da oggi Letta inizia il tour che lo vedrà a Bruxelles, Berlino e Parigi. Nonostante questo, il premier non nasconde le difficoltà: «Bisogna superare le distanze fino ad ora marcate con la Ue per non separare le domande italiane dalle risposte europee. L'Europa così com'è oggi non va bene, deve trovare nuove motivazioni e cambiamenti significativi». La mission dei ministri Moavero e Bonino è tracciata: allentamento graduale del rigore per spingere sulla crescita. Il primo appuntamento è la chiusura da parte della Commissione europea della procedura per disavanzo eccessivo, portata già avanti dal ministro Moavero nel precedente governo. Poi si aprirà la trattativa sulle tipologie di investimenti pubblici produttivi, una sorta di golden rule nella quale rientrerebbe la quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali.

EFFICACIA



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ALTA
REALIZZABILITÀ
MEDIA
IMU

Stop agli acconti Imu di giugno sulla prima casa

Stop agli acconti Imu sull'abitazione principale di giugno 2013. Ad annunciarlo alle Camere è stato direttamente il neo premier Enrico Letta sottolineando che il rinvio rientra in un più ampio intervento di revisione della politica fiscale sulla casa. È lo stesso Letta a sottolineare che il rinvio del pagamento di giugno consentirà a Governo e Parlamento di arrivare a una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie. Si prende tempo, dunque, sia per ridurre le distanze tra Pd e Pdl sul destino dell'Imu sia per trovare le risorse. Per i democratici l'Imu non va cancellata ma rimodulata e resa più progressiva con l'aumento delle detrazioni sull'abitazione principale e sui carichi di famiglia. Per il Pdl la prima casa non va tassata e va restituito quanto pagato nel 2012. Con la rimodulazione il costo non supera i 2,5 miliardi. La proposta Pdl vale invece 8 miliardi (4 del 2013 e 4 del 2012). Nel discorso alle Camere non c'è alcun riferimento all'Imu delle imprese, destinata nel 2013 ad aumentare ancora.

EFFICACIA
MEDIA
REALIZZABILITÀ
MEDIA
CUNEO FISCALE

Taglio al cuneo per ridurre le tasse sul lavoro

La riduzione della pressione fiscale passa inevitabilmente per la riduzione delle tasse sul lavoro. Al primo posto del programma fiscale del Governo viene indicato il taglio al cuneo fiscale, in particolare con la riduzione del carico fiscale pagato dalle imprese sul lavoro «stabile» e su «quello per i neo assunti». Un intervento che sembra voler dare continuità a quanto già fatto dal Governo Monti sia con il Salva-Italia riducendo la componente del costo del lavoro ai fini Irap, in particolare, con l'aumento delle detrazioni forfettarie per i neo assunti under 35 e per le donne, per altro ulteriormente maggiorate per le imprese che operano al Sud. Intervento replicato con l'ultima legge di stabilità, e in vigore dal 1° gennaio 2014, che prevede un ulteriore aumento delle deduzioni forfettarie sia sugli assunti a tempo indeterminato sui neo-assunti (under 35 e donne). La defiscalizzazione delle assunzioni sarà l'altro strumento per sostenere l'occupazione.

EFFICACIA
ALTA
REALIZZABILITÀ
MEDIA
IMPRESE

Innovazione e taglio ai costi energetici

Innovazione, energia, Pmi. È un mix equilibrato quello proposto dal premier Enrico Letta per rilanciare la crescita del sistema imprenditoriale. Spicca di certo l'idea di «un grande piano pluriennale per l'innovazione e la ricerca, finanziato tramite project bonds». Per le Pmi si punta a incentivare progetti di internazionalizzazione e di aggregazioni e a facilitare l'afflusso di credito dal sistema bancario attraverso un rafforzamento del Fondo di garanzia. Le imprese dovranno inoltre essere facilitate da una forte opera di sburocrazizzazione operando sul sistema di autorizzazioni, probabilmente privilegiando dove possibile il principio dei controlli ex post. Ambiziosi gli obiettivi energetici: per il gas fare dell'Italia un vero hub e arrivare ad allineare i nostri prezzi con quelli europei; per l'elettricità, completare il cosiddetto market coupling (coordinamento tra mercati nazionali per gestire le congestioni sulle reti di interconnessione).



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

LAVORO

Meno paletti sui contratti a termine

Meno paletti per i contratti a termine e semplificazione dell'apprendistato. Il premier Letta annuncia una correzione di rotta rispetto alla legge 92, che va in direzione di quanto auspicato dai saggi incaricati dal capo dello Stato e dalle imprese. L'obiettivo è favorire il ricorso ai due istituti che hanno perso "appeal", complice la crisi, ma anche le novità introdotte dal precedente governo. Letta intende anche rifinanziare la cassa integrazione in deroga, un intervento stimato dalle Regioni nell'ordine di 1-1,5 miliardi. Tra le emergenze c'è il superamento del precariato nella Pa, anche se non è chiaro con quali modalità (concorsi, stabilizzazioni di precari) e con quali risorse. Si troverà una «soluzione strutturale» per gli esodati, ma dovranno essere reperite ingenti risorse, considerando che non si conosce la platea, ma che per la tutela della prima tranche di 130mila persone si superano i 9 miliardi di spesa tra il 2013 e il 2020.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

ALTA

INFRASTRUTTURE

E MEZZOGIORNO

Scuole e dissesto idrogeologico per partire

Poche parole dal premier per le infrastrutture materiali. Certo, bisogna «attrarre investimenti». E favorire il rilancio del turismo attraverso la valorizzazione e la manutenzione delle infrastrutture «stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali». Stesso discorso per il rilancio del Sud, che ci può essere solo attraverso l'annullamento dei «divari infrastrutturali» e un miglior utilizzo dei fondi Ue. Ma la ricetta per le infrastrutture non appare priorità nell'orizzonte lettiano. Va un po' meglio per i piani di piccole opere sul territorio: aule e palestre in un «piano di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale». Letta ha anche ricordato la necessità di potenziare un piano di manutenzione del territorio per difenderlo dal dissesto idrogeologico. Riferimenti ancora vaghi e casuali. Sarà il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, uno dei grandi esperti del settore, a mettere a fuoco obiettivi e strumenti per un settore vitale per la crescita.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

WELFARE

Reddito minimo per famiglie bisognose con figli La riforma del nostro welfare «richiede azioni di ampio respiro per rilanciare il modello sociale europeo». Il neopremier nel suo discorso è stato chiaro: «Il welfare tradizionale, schiacciato sul maschio adulto e su pensioni e sanità, non basta più, non stimola la crescita della persona e non basta a correggere le disuguaglianze». Per questo occorre « un cambiamento radicale, ma senza isterismi: un welfare più universalistico e meno corporativo che sostenga tutti i bisognosi, aiutandoli a rialzarsi e a riattivarsi. Per un welfare attivo, più giovane e al femminile andranno migliorati gli ammortizzatori sociali, estendendoli a chi ne è privo, a partire dai precari. E si potranno studiare forme di reddito minimo, soprattutto, per famiglie bisognose con figli». Il premier tuttavia non è entrato nel merito delle risorse necessarie per estendere queste tutele.

EFFICACIA



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

RIFORME E LEGGE

ELETTORALE

Addio a bicameralismo e porcellum

Anche se riconosce che la via è «stretta» per il premier s'impone una riforma («anche radicale») del sistema istituzionale e di quello politico, malgrado il fallimento dei tentativi succedutisi negli ultimi decenni. Per arrivare a un risultato in tempi ragionevoli - la verifica sull'avanzamento dei lavori potrebbe avvenire fra 18 mesi - l'idea è di affidarsi a una convenzione aperta anche a esperti non parlamentari. Nello schema di Letta si supera il bicameralismo «paritario»: la fiducia viene data da una sola Camera e l'altra si trasformerebbe in un'assemblea delle autonomie. Contestualmente alla cancellazione delle province è poi immaginabile una migliore definizione della riforma del titolo V. Sulle modifiche alla legge elettorale il presidente del Consiglio non sembra intenzionato a mollezze, l'impegno è solenne affinché quella di febbraio sia l'ultima consultazione con le regole vigenti. A livello personale dice: meglio il Mattarellum.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

GIUSTIZIA

E CARCERI

Mediazione e alternative alla detenzione

Solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Dunque bisogna intervenire sui tempi e sul merito della giustizia. Una delle ricette per snellire il contenzioso civile, come emerso dal lavoro dei saggi, è rendere effettivo l'uso di sistemi alternativi di risoluzione delle cause, anche attraverso forme obbligatorie di mediazione. Naturalmente non si può prescindere dal contestuale potenziamento delle strutture giudiziarie. Altro tema da affrontare è quello della moralizzazione della vita pubblica, e dunque è centrale la lotta alla corruzione, che distorce regole e incentivi. C'è

poi l'emergenza carceraria: una «situazione intollerabile» che porta ad «eccessi di condanne da parte della Corte dei diritti dell'uomo». Anche qui, il lavoro dei saggi, per il sovraffollamento delle carceri impone la depenalizzazione e l'uso massiccio delle pene alternative alla detenzione. EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

COSTI DELLA

POLITICA

In arrivo la nuova legge sui partiti

Una modifica immediata alla voce costi della politica riguarderà lo stipendio dei ministri che siano anche parlamentari. Con uno dei primi atti del nuovo governo questo istituto verrà infatti abolito e i titolari dei vari dicasteri percepiranno una sola indennità. Più avanti l'esecutivo si concentrerà sulla riforma del finanziamento ai partiti. Che si reggerà su due gambe. La prima sarà rappresentata dall'abolizione della legge sui rimborsi elettorali. Una normativa che ha consentito di distribuire ai partiti due miliardi e mezzo dal 1994 al 2012 a fronte di mezzo miliardo di spese certificate e che lascerà il posto ai contributi dei privati cittadini, magari deducibili fiscalmente. La seconda gamba sarà rappresentata dal rafforzamento della democrazia interna ai partiti così da dare compiuta attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Stimolando la partecipazione dei militanti e garantendo la trasparenza delle decisioni e delle procedure.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

SANITÀ

Misure per migliorare servizi

Nel suo discorso programmatico Enrico Letta ha ricordato che «l'Italia migliore è l'Italia solidale. Il governo non può che valorizzare la rete di protezione dei cittadini e dei loro diritti con misure tese al miglioramento dei servizi sanitari». Tuttavia, anche nella partita sanitaria, il nuovo esecutivo dovrà fare i conti con le scarse risorse. Intanto dal 1° gennaio del prossimo anno entreranno in vigore i superticket da due miliardi in più rispetto agli attuali. Quasi la metà in più di quanto oggi già pagano gli italiani in varie forme non esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Una partita delicatissima, una vera e propria Imu sanitaria. Sulla quale ieri la neo ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione del passaggio delle consegne col suo predecessore, Renato Balduzzi, ha anticipato di voler aprire un «tavolo» di lavoro ad hoc. L'effetto-crisi, inoltre, ha innescato una allarmante retromarcia anche nei consumi sanitari.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

BENI CULTURALI

E TURISMO

Valorizzare e custodire paesaggio e arte

Rilanciare il turismo e, soprattutto, attrarre investimenti. Questa la parola d'ordine del premier Enrico Letta. «Questo significa puntare sulla cultura, motore e moltiplicatore dello sviluppo. Questo significa valorizzare e custodire l'ambiente, il paesaggio, l'arte, l'architettura, le eccellenze enogastronomiche, le infrastrutture». La bellezza dei territori è «un patrimonio dissipato, un giacimento inutilizzato di potenzialità», ha detto Letta. Bisognerà ora vedere come queste parole d'ordine si coniugheranno con le difficoltà dovute alla scarsità di risorse finanziarie. Problema a cui ha fatto cenno lo stesso premier nella sua replica alla Camera. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere i privati, anche se il neoministro Massimo Bray nei mesi scorsi era stato cauto («Il patrimonio artistico non può essere ceduto a logiche privatistiche»). EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

ISTRUZIONE

Più contrasto alla dispersione scolastica

Le politiche per l'istruzione del nuovo governo avranno come "stella polare" l'articolo 34 della Costituzione secondo cui «i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Per riuscirci ci saranno diversi strumenti: dall'aumento dei mezzi per gli educatori che sul campo hanno il compito di trasformare «il disagio in speranza» alle misure per aumentare il numero di laureati fino al contrasto dei fenomeni di dispersione scolastica. Nel suo discorso Letta ha ricordato come solo il 10% dei giovani italiani con un padre non diplomato riesca a laurearsi contro il 40% in Gran Bretagna, il 35% in Francia e il 33% in Spagna. Da qui il suo monito che «l'uguaglianza più piena e destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità». Nella convinzione che «la società della conoscenza e dell'integrazione si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZABILITÀ



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MEDIA

EFFICACIA

MEDIA

INTEGRAZIONE

Cittadinanza ai figli degli immigrati

Il neoministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, dovrà rendere concreta la strada più volte auspicata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: il diritto di cittadinanza ai figli degli immigrati, il cosiddetto ius soli. Il neo ministro ha una lunga storia di battaglie alle spalle proprio in questa direzione ed è certo che si batterà fino in fondo per portare a termine una riforma di queste norme sull'immigrazione. I punti di contatto con le competenze del Viminale sono molteplici e si è visto anche nella passata esperienza di governo: occorrerà mediare tra le esigenze burocratiche e di sicurezza del Viminale e l'attuazione dei diritti del ministero dell'Integrazione. «Bisogna fare tesoro della voglia di fare dei nuovi italiani, così come bisogna valorizzare gli italiani all'estero. La società della conoscenza e dell'integrazione – ha ricordato Letta ieri alla Camera – si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 1 maggio 2013

Semplificazione per i contratti a tempo Due ipotesi allo studio. Per gli accordi superiori ai 12 mesi una causale più blanda oppure la sua sostituzione indicando le percentuali di ricorso al tempo determinato

Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci

ROMA - Per i contratti a termine e l'apprendistato la parola d'ordine è semplificare. Il governo punta a cambiare le norme della legge Fornero, almeno per la durata della crisi, nella convinzione che i paletti introdotti abbiano contribuito a frenare le nuove assunzioni. Il premier Letta nel discorso programmatico ha fatto un esplicito riferimento al documento dei saggi che invita a «riconsiderare le attuali regole restrittive nel lavoro a termine almeno fino al consolidamento delle prospettive di crescita». Per i contratti a termine sono allo studio due ipotesi. Si pensa di agire sugli intervalli obbligatori di tempo tra un rinnovo e l'altro, che la legge 92 del 2012 ha allungato da 10 a 60 giorni (per i contratti con durata fino a 6 mesi) e da 20 a 90 giorni (oltre i 6 mesi), con l'effetto di scoraggiare le aziende a prolungare i contratti. L'obiettivo è quello di ridurre questi periodi di intervallo, lasciando sempre alla contrattazione la possibilità di stabilire pause più brevi. La seconda misura allo studio riguarda il cosiddetto "causalone", ovvero le ragioni di carattere tecnico, organizzativo, produttivo, o sostitutivo che giustificano il ricorso al contratto a tempo determinato. La legge Fornero ha abolito il ricorso al "causalone" per il primo contratto a termine per una durata fino a 12 mesi, che non è prorogabile. Ma per molti imprenditori rappresenta una difficoltà applicativa l'aver nei fatti stabilito due regimi diversi, visto che per i contratti con durata superiore ai 12 mesi serve la causale. Il governo pensa di rendere più blanda la causale, generalizzando la causalità, oppure di sostituirla indicando le percentuali di ricorso al contratto tempo determinato, da fissare tenendo conto delle specificità dei singoli settori. Il modello è rappresentato dalle start-up, per le quali è già possibile l'assunzione di una percentuale di lavoratori con contratti a termine, senza indicare la causale. «Si sta ragionando su come rispondere all'esigenza di una semplificazione – sintetizza Giorgio Santini (Pd) –. Nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva europea, va conservato un criterio di selettività per evitare abusi nel ricorso al contratto a termine, al posto del contratto a tempo indeterminato. Si guarda alle esperienze europee che indicano



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

fondamentalmente due criteri, quello delle percentuali o quello delle causali». Quanto all'apprendistato, nel mirino c'è sempre la legge 92 che prevede la possibilità di assumere apprendisti solo se il datore di lavoro è in regola con le percentuali di stabilizzazione. L'assunzione di nuovi apprendisti è vincolata alla prosecuzione del rapporto di almeno il 50% degli apprendisti (il 30% nei primi tre anni di applicazione della legge). «L'idea allo studio – aggiunge Santini – è quella di togliere l'obbligo della riconferma, sostituendo il vincolo con gli incentivi». Il «rafforzamento dell'apprendistato» è uno degli obiettivi indicati dai saggi, considerando che il ricorso a questo istituto rappresenta una quota marginale delle nuove assunzioni (2,8%), e stando alle comunicazioni obbligatorie rese note dal ministero del Lavoro tra il quarto trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011 si è registrato un calo del 3%. C'è poi un problema di difficoltà di dialogo lamentato dalle imprese con le Regioni che, in base alla riforma del Titolo V, hanno la competenza sulla formazione e possono stabilire standard formativi differenti, con conseguenti incertezze applicative. «Bisogna stimolare le imprese ad assumere, e per questo c'è bisogno di guardare con pragmatismo alla legge Fornero per una rapida revisione», sottolinea l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl), che aggiunge «Sull'apprendistato non ci sono abusi. Ma solo si stipulano pochi contratti perché lo strumento, riformato a fine 2011, è stato appesantito dal punto di vista burocratico dalla legge 92». Secondo Sacconi «spazi di manovra condivisi» potrebbero essere la «semplificazione della parte relativa alla certificazione e rendicontazione della formazione», magari «spostandola direttamente in azienda». E, più in generale, aggiunge l'ex ministro, si potrebbe «rimettere l'intera gestione dell'apprendistato agli accordi tra le parti, anche all'interno della stessa impresa».

IN CANTIERE

Contratti a termine

Per i contratti a termine si pensa di ridurre gli intervalli obbligatori di tempo che devono trascorrere tra un rinnovo e l'altro, che la legge 92 del 2012 ha allungato da 10 a 60 giorni (per i contratti con durata fino a 6 mesi) e da 20 a 90 giorni (oltre i 6 mesi). Le parti possono stabilire pause più brevi se ipotizza anche di attenuare la causale, generalizzando la causalità, o sostituendola con percentuali

Apprendistato

La legge 92 vincola le nuove assunzioni alla prosecuzione del rapporto di almeno il 50% degli apprendisti (il 30% fino a luglio 2015). Si ipotizza di togliere l'obbligo della riconferma, sostituendo il vincolo con gli incentivi

Return

LA REPUBBLICA giovedì 2 maggio 2013

Così la proposta Berlusconi lascia senza risorse tutto il pacchetto per lo sviluppo delineato da Letta - Due ipotesi di disponibilità: 8 e 12 miliardi, sempre che sia possibile avere dalla Ue un allentamento del rigore IL DOSSIER. Le misure per la crescita - Gli scenari - Il piano Pdl costa 8 miliardi e azzerà gli altri interventi urgenti - Con l'Imu prima casa esente e restituita addio soldi per le assunzioni e Iva più cara

ROBERTO PETRINI

Per finanziare le misure più immediate, inserite nel programma del nuovo governo, servirebbero quasi 18 miliardi: dal credito di imposta per il lavoro al bonus ristrutturazioni, dal fondo per le piccole e medie imprese alla cassa in deroga. Restano forti i dubbi sulle coperture: un secondo round di spending review, nuove tasse su giochi, tabacchi e alcolici oppure un inasprimento di quelle sulla seconda casa. E se l'Imu si mangia tutte le risorse? Tanto più che si tratta di risorse, per ora assolutamente virtuali e tutte da trovare. L'aut aut di Silvio Berlusconi, che insiste perché il governo adotti interamente la sua linea, imperniata sull'abolizione dal 2013 e sulla restituzione di quanto versato nel 2012 per la prima casa, costa 8 miliardi tondi. Una misura in grado di vanificare anche un eventuale, e tutto da negoziare con Bruxelles, allentamento



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dei criteri che potrebbe liberare lo 0,5% del Pil pari a 7-8 miliardi. Se passasse l'ipotesi sostenuta con forza ieri da Brunetta e appoggiata dal vicepremier Angelino Alfano non si potrebbe fare niente altro. Tra le misure annunciate dal presidente del Consiglio Letta rimarrebbero un semplice "spot" la rinuncia all'aumento dell'Iva, il rifinanziamento della Cig in deroga, la proroga dei precari dello Stato, il credito d'imposta per le assunzioni, le missioni militari, i bonus energia, il fondo anti credit crunch. Veramente allora si tratterebbe del libro dei sogni del neopremier: perché complessivamente queste misure costano altri 9,7 miliardi. Che sommati all'Imu berlusconiana fanno salire il conto a circa 18. Anche se, per pura ipotesi, si arrivasse a mettere insieme 0,8 punti di Pil, circa 12 miliardi, non si arriverebbe a soddisfare tutte le emergenze perché la proposta mangiatutto di Berlusconi non lascerebbe spazio alle altre misure. Ad un teorico bonus europeo si potrebbero infatti aggiungere le traballanti proposte del Pdl che contano di recuperare 2 miliardi dall'aumento della tasse su giochi, tabacchi e alcolici oltre ad altri 2 dal concordato con la Svizzera (peraltro messo in dubbio dal recente accordo tra i 5 maggiori Paesi europei, Italia compresa, a favore della trasparenza bancaria sul modello Obama). Anche in questo caso ci sarebbe solo lo spazio per sterilizzare l'Iva (1,9 miliardi), rifinanziare la cig in deroga (1 miliardo), e rimarrebbe circa un miliardo per missioni militari e ristrutturazioni. In questo caso i precari potrebbero aspettare, come pure il credito d'imposta per le nuove assunzioni e il fondo per le Pmi anti credit crunch: in tutto all'appello, in questo caso, mancherebbero 5,8 miliardi. La parola chiave è, come ha detto il responsabile economico del Pd Stefano Fassina, «compromesso», tra le due ipotesi di cancellare l'Imu dalla faccia della terra e alleggerirne saggiamente il peso. L'intervento ispirato al buon senso è quello proposto in campagna elettorale da Pd e Scelta civica: si tratta di agire sulla detrazione di base, attualmente a 200 euro, per elevarla con la spesa di un paio di miliardi. Ma sul campo c'è anche l'idea di esentare i redditi bassi, sotto i 15 mila euro di Isee (la denuncia dei redditi sociale) oppure di rilanciare a dicembre la fusione tra Imu e Tares-rifiuti facendo nascere la Ics, l'imposta su casa e servizi, ben modulata e progressiva. Se lo "sfondamento controllato" in Europa trovasse ostacoli tra gli ultimi alfiere dell'austerità, incapaci di andare oltre, e se si volessero mantenere le promesse di Letta al Parlamento, bisognerebbe raschiare il barile. Si potrebbe essere costretti a "cifrare" la lotta all'evasione, continuare con la spending review con esiti incerti ed essere pronti a respingere le tentazioni parlamentari - mai sopite - di un condono da parte del Pdl che potrebbe contrabbandare la necessità di una sanatoria con la crisi delle imprese. Altrimenti la strada è quella minimale: 5 miliardi per l'ingorgo fiscale: tra rata di giugno e Iva. E poi si vedrà.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 3 maggio 2013

Lavoro e investimenti, così l'Italia spinge per un Patto «flessibile»

ROMA — «Investimenti sociali», ovvero risorse per contrastare la disoccupazione giovanile e creare nuovo lavoro. Abbinare questo capitolo a quello degli «investimenti pubblici produttivi». Ottenere dalla Commissione europea un occhio di riguardo nella valutazione di un eventuale sfioramento controllato dei conti pubblici (qualche virgola in più nel rapporto fra deficit e Pil, oltre il 3%), in modo da non ricadere nella procedura di infrazione. Più che un piano quello del nuovo governo è un sentiero in via di piena esplorazione. La Merkel con Letta è stata prudente, risorse per contrastare la disoccupazione, e non solo per le infrastrutture strategiche, è argomento che è stato abbozzato all'ultimo Consiglio europeo di marzo, ma non è ancora maturo per una decisione. Hollande è stato meno guardingo, Parigi sarebbe pronta a inserire anche il tema degli «investimenti sociali» nelle pieghe di flessibilità con cui già oggi, a Bruxelles, può essere



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 27 al 03 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

interpretato (e mitigato) il patto di Stabilità. È in questa cornice, almeno sul piano tecnico, che il presidente del Consiglio si è mosso nel suo tour europeo. Prima a Berlino, poi a Parigi, quindi Bruxelles, ha sempre rimarcato un punto fermo: l'Italia non ha alcuna intenzione di tornare sul banco degli imputati, il suo aggiustamento di bilancio sarà costante e verrà mantenuto, secondo le regole comunitarie. Letta sa bene che uscire dalla procedura di infrazione apre spiragli significativi. Il 29 maggio la Commissione darà il suo giudizio, se sarà positivo l'Italia si avvierà a tornare tra i Paesi con bilanci in equilibrio. Non sarà più un osservato speciale, non avrà bisogno di fare manovre imposte dalla Ue, mentre la Francia e la Spagna resterebbero in A2. E lo scatto in avanti del Paese porterebbe altre conseguenze positive. In primo luogo ci si attende un premio dai mercati. In termini di interessi sul debito potrebbe essere una corposa boccata di ossigeno, a cominciare dal costo delle emissioni di titoli pubblici che serviranno a reperire i 20 miliardi necessari a pagare gli arretrati delle Pubbliche amministrazioni. Ma fra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia l'obiettivo di fondo è ottenere un'interpretazione flessibile del patto di Stabilità: nei documenti amministrativi della Commissione europea, che vengono poi sottoposti e condivisi da tutti e 27 i Paesi, un occhio di riguardo per quei Paesi che sfiorano i parametri sul deficit a determinate condizioni è di fatto già previsto. Non ci si muove in un piano di ufficialità, ma un certo tipo di benevolenza è prevista, nero su bianco. L'obiettivo di Letta è quello di percorrere questo terreno, ampiamente seminato da Monti nei mesi scorsi, con l'obiettivo di aggiungere anche investimenti di carattere sociale a quelli più classici in infrastrutture. La Merkel non si è irrigidita, ma nemmeno ha accolto l'ipotesi con favore, Hollande invece è stato molto meno prudente e il discorso è proseguito ieri mattina, e due sere fa, con Barroso e Van Rompuy. E per vincere le resistenze che ovviamente affioreranno al prossimo Consiglio europeo di giugno Letta ha messo in guardia tutti i suoi interlocutori. La missione politica del presidente del Consiglio è stata anche un campanello d'allarme: guardate — ha in sostanza avvertito — che anche da voi può succedere quello che è appena accaduto in Italia, Grillo non è solo un fenomeno italiano, il prossimo anno il nuovo Parlamento europeo potrebbe essere il più populista della storia dell'istituzione, con una crescita corposa proprio delle forze politiche ostili all'integrazione comunitaria. Tornando a casa il capo del governo si è detto soddisfatto. All'Eliseo ha provato una forte emozione, entrarvi da presidente del Consiglio, mentre l'ambasciatore italiano a Parigi gli consegnava la lettera di un'insegnante di Strasburgo che cercava notizie del suo alunno di un tempo, un certo Enrico Letta, gli ha ricordato quanto sia legato e grato alla Francia. Ma è la soddisfazione maggiore è stata per i passi in avanti di una missione politica e al contempo tecnica. Dal Consiglio europeo di giugno Letta attende risultati concreti, nelle settimane che verranno tutto il governo sarà impegnato per ottenerli, con la convinzione di aver ottenuto più ascolto di quanto lui stesso attendesse. Almeno a parole, almeno nel primo tour di presentazione. Lunedì prossimo sarà a Madrid, dove la sensibilità per le nostre istanze è di solito più alta che a Berlino.

Return